

fondamentale, circa un terzo lo reputa fondamentale e un quinto indifferente. Un terzo associa il risparmio all'economia finanziaria e i due terzi all'economia reale.

I risparmiatori italiani dentro questa crisi hanno comportamenti diversificati, spesso assai prudenti. Questa prudenza si manifesta anche con la caratterizzazione a tenere preferibilmente liquidi i risparmi, assumendo così molta importanza il conto corrente, gli interessi attivi, il costo delle commissioni, il rapporto diretto con l'agenzia bancaria o di bancoposta, ecc.

I dati disponibili del 2009 mostrano come vi sia circa il 5% dei risparmiatori che preferiscono investire i propri risparmi in prodotti finanziari rischiosi, a dimostrazione, forse, dell'esistenza di una "economia" speculativa e spregiudicata ancora molto diffusa in determinati ambienti.

Da una attenta analisi della situazione italiana emerge ovunque un bisogno di formazione di un risparmiatore, ancora poco informato e solo parzialmente consapevole degli scenari micro e macro-economici, che sottendono all'intero panorama di riferimento. Ed è proprio di questa situazione che sembrano aver preso in dovuta considerazione sia il Parlamento Italiano che organizzazioni come l'OCSE le idee per affermare con forza la necessità di avere una informazione rivolta ai consumatori più puntuale e rigorosa. Da più parti si invoca l'introduzione dell'*educazione finanziaria* rivolta all'intera popolazione, a dimostrazione che l'art. 47 della Costituzione abbisogna di un risparmiatore pienamente consapevole delle proprie azioni che possono diventare fondamentali per lo sviluppo economico e culturale del Paese.

RECAPITI UTILI:

Ministero dell'Economia e delle Finanze www.mef.gov.it

Banca d'Italia www.bancaditalia.it

Consob www.consob.it

ABI www.abi.it

OCSE www.oecd.org



ACU-Associazione Consumatori Utenti
Sede regionale della Lombardia
Via Padre Luigi Monti n. 20/C
20162 MILANO
Tel. 02/6615412 fax 02/6425293
aculombardia@acu.it

www.acu.it www.acuconsumagiusto.it www.laparolaalconsumatore.net

**VERSO UN CONSUMO CONSAPEVOLE.
INTERVENTI DI INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE
PER LO SVILUPPO
DI UNA CULTURA DEL CONSUMO SOSTENIBILE**

LA CULTURA DEL RISPARMIO INFORMATO E CONSAPEVOLE



La strada dei diritti
dei consumatori in Lombardia
"Progetto realizzato nell'ambito del
Programma generale di intervento 2009
della Regione Lombardia
con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello
Sviluppo Economico"

La Costituzione Italiana afferma all'articolo 47 che *La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.*

E' noto che gli italiani sono un popolo di buoni risparmiatori forse perché la cultura propria dell'economia agricola, ancora dominante all'indomani della seconda guerra mondiale, ha da sempre fatto tesoro dei comportamenti sobri e parsimoniosi. L'idea che il tempo della vita dedicata al lavoro possa garantire l'accumulo di risorse finanziarie anche per l'anzianità e per i figli è assai radicata nella cultura italiana, come pure che l'investimento più sicuro è dato dal "mattoncino".

Tutto questo non scaturisce dal nulla, ma dallo sforzo, senza precedenti, che la popolazione italiana ha saputo realizzare con la ricostruzione post bellica e con l'impeto d'iniziativa provocata dal boom economico dei primi anni '60.

Questa cultura del risparmio ha saputo reggere fino agli anni '90 anche grazie ad un sistema bancario e produttivo saldamente controllato dallo Stato, il quale però non ha saputo o voluto limitare la crescita del debito pubblico. E' proprio con il debito pubblico che per anni si sono alimentati i titoli di stato e di conseguenza la remunerazione dei risparmi degli italiani.

Ed oggi il peso del debito pubblico incide anche sulla cultura del risparmio e la fiducia dei risparmiatori che si sono trovati dall'inizio dei primissimi anni 2000 a subire una pesantissima crisi, determinata da una gestione spregiudicata e speculativa di determinati prodotti finanziari come i bond Argentini, Cirio, Parmalat ed altri. Anche se tale gestione era affidata a istituti privati bancari sia nazionali che stranieri, la fiducia dei risparmiatori si è inclinata anche nei confronti delle autorità di controllo che non avrebbero saputo prevenire questa débâcle.

La situazione italiana ha incrociato a partire dall'estate-autunno 2007 la crisi americana dei *mutui subprime*, che ben presto ha mostrato tutta la

sua drammaticità e la dimensione internazionale di un meccanismo di accumulazione finanziario fondato sulla carta e non sull'economia reale. Negli Usa come in alcuni Paesi europei diverse banche sono fallite e gli Stati nazionali sono intervenuti anche acquisendo quote di controllo di quegli Istituti di credito che hanno saputo dimostrare di affrontare la crisi.

Oggi siamo ancora nel pieno della crisi che si è estesa all'economia reale provocando aumento della disoccupazione e riduzione dei redditi. Alcuni sondaggi riferiscono che il 57% degli italiani ritengono che serviranno più di tre anni per uscirne, ma diversi studiosi sostengono la necessità di un nuovo paradigma internazionale per un modello di sviluppo e di consumi che potrà richiedere anche 25 anni per emergere e consolidarsi.

I risparmiatori italiani cullati per decenni dal risparmio investito in titoli di stato, trovandosi negli ultimi dieci esposti sul mercato finanziario internazionale senza protezione, hanno saputo reagire, ancora una volta con prudenza. Non fidandosi mai fino in fondo del cosiddetto "risparmio gestito" hanno avuto reazioni differenziate che diverse indagini hanno potuto mettere in evidenza con accurata precisione.

Nel 2008 soltanto il 34% degli italiani si sono trovati nelle condizioni di risparmiare, mentre dal 2004 sono più che raddoppiati coloro che hanno dovuto ricorrere ad un prestito, Ma ben il 75% ritiene che il credito al consumo sia un rischio e solo il 25% una opportunità.

Sono il 22% le famiglie italiane che si trovano in grave crisi e si trovano obbligate ad attingere ai risparmi accumulati in passato per sopperire alla ordinaria gestione familiare. Mentre sarebbero il 19% le famiglie che dichiarano di aver accumulato risparmi nel corso del 2008, prevedendo un aumento delle stesse di qualche punto percentuale per il 2009. In mezzo a queste due grandi aggregati le posizioni intermedie che permettono di affermare come, tutto sommato, gli italiani sono un popolo di risparmiatori e generalmente sono abbastanza consapevoli.

La propensione al risparmio sembra orientata prevalentemente alla tutela personale, più che a fornire un contributo con il proprio risparmio al progresso dell'Italia. Il 50% dei risparmiatori ritiene che il proprio risparmio pur essendo importante per lo sviluppo del Paese non è però